

ADESSO BASTA!

Siamo sbalordite oltre che indignate per l'ennesima volgarissima battuta di Berlusconi sullo stupro:

"...Anche in uno Stato il più militarizzato e poliziesco possibile, una cosa del genere può sempre capitare. Non è che si può pensare di mettere in campo una forza tale, dovremmo avere tanti soldati quante sono le belle ragazze, credo che non ce la faremo mai".

Siamo altresì esterrefatte per il tenore dei commenti al riguardo.

Non sopportiamo più di sentire parlare della "violenza sulle donne" solo in termini di sicurezza, come se il problema fosse la presenza o meno di lampioni, militari o poliziotti per le strade o come se si trattasse di reati compiuti soltanto da immigrati, invece che di gravissimi problemi che riguardano gli uomini, la loro cultura e una stravolta concezione della sessualità intesa come affermazione di dominio sul corpo femminile.

Corpo femminile che, diventando oggetto, è oltretutto colpevole di provocazione!

Tutto ciò, in un clima in cui l'opposizione non fa sentire il peso di quella che dovrebbe essere la sua diversità.

Ci vengono in mente le abominevoli scritte sulla scarsa avvenenza delle donne bosniache che le truppe Onu avevano lasciato sui muri di Srebrenica: non belle, quindi non stuprabili?

L'orrore che credevamo avessero suscitato gli "stupri di guerra" e le innumerevoli lacrimazioni pubbliche erano solo una farsa ad uso e consumo di chi stava sui fronti contrapposti dei buoni e dei cattivi?

E' il terribile dubbio che ci viene quando un capo del governo di uno stato che si definisce civile, tecnologicamente avanzato e parte del consesso dei "grandi" del mondo, afferma che "una cosa del genere può sempre capitare".

Inoltre: l'Istat ci dice che la maggior parte delle violenze avviene all'interno delle famiglie. E' sufficiente l'esercito italiano a presidiare tutte le case in cui questo reato si compie?

Siamo "impaurite" ed esasperate dal clima che si è instaurato in questo Paese, soprattutto per quanto riguarda la vita e i corpi delle donne e degli uomini: dal caso Englaro all'indifferenza per la guerra e per le sue vittime, alla mancanza di laicità, al razzismo e all'intolleranza.

Non vogliamo più che il silenzio su questi temi diventi assordante:

Troviamoci nel Salone dell'antico Macello in via Matteo Pescatore 7

mercoledì 4 febbraio 2009 alle ore 20,30

Casa delle Donne di Torino